

(Im)possible love



**Martina Ciaravino**

**(IM)POSSIBLE LOVE**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2018  
**Martina Ciaravino**  
Tutti i diritti riservati

È una bellissima mattina di sole qui a Nashville e infatti mi svegliano i raggi solari. Il mio nome è Emily Roosevelt, ho vent'anni, compiuti pochi giorni fa e frequento il primo anno del college "Vanderbilt University" a Nashville, facoltà di Medicina insieme alla mia migliore amica Tamara. Siamo nella stessa stanza del dormitorio e ogni volta che è possibile torniamo a casa il venerdì per poi ritornare la domenica sera. Il college dista dieci minuti da casa. Oggi è sabato, sono nel letto di casa mia, nella mia bella e luminosa stanza, sono le nove del mattino. Mi sveglio e mi alzo, vado nel mio bagno, aggiusto un po' i miei capelli castani e ancora in pigiama scendo giù dove c'è mia sorella Loren, di sedici anni, che guarda la televisione, mentre mio padre sicuramente è al lavoro. Lui è uno dei migliori chirurghi del Paese e mia madre invece la trovo in cucina.

«Ben svegliata Emily» dice mia madre quando mi vede.

«Buongiorno» rispondo e mi prendo una tazza dallo scaffale, la riempio di latte e la metto per poco nel microonde. Dopo nemmeno mezzo minuto la prendo ed il latte è già tiepido e a me piace proprio così. Mi siedo accanto a mia sorella che sta guardando un programma per ragazzi. Bevo un sorso di latte, giusto per rendermi conto che è iniziata la giornata.

«Tutto bene al college?» mi chiede sorridendomi. Iniziare la giornata con domande non è proprio bellissimo, ma va bene così.

«Sì, tu a scuola?»

«Sì, tranne per scienze umane... lunedì prossimo ho una verifica sul cuore e sui polmoni...» dice lei mentre si lega con un elastico i suoi capelli biondi.

«Se vuoi ti aiuto» chiedo senza esitare.

«Grazie» risponde lei, così una volta terminata la mia tazza di latte, mi alzo e mi dirigo in cucina per posarla nel

lavello e salgo con lei per spiegarle un po' di cose sul cuore e sui polmoni, è una brava alunna.

«Per oggi basta così...» dico e lei annuisce. Sono le due ed io, mia sorella e mia madre iniziamo a pranzare. Oggi si mangia arrosto di carne con contorno di verdure miste, uno dei miei piatti preferiti. La mamma ha preparato anche il dolce, mousse al cioccolato, uno dei suoi piatti migliori e quindi il mio dolce preferito. È una donna fantastica mia madre, ha tantissima pazienza, quella che spesso manca a me in certe cose. Si arrabbia solo per le cose più importanti e ha un cuore colmo di bontà. La ammiro tantissimo. Dopo pranzo la aiuto a lavare i piatti e a sparecchiare la tavola mentre mia sorella torna a studiare in camera sua. Nel frattempo suonano al campanello, Tamara. Mi saluta, saluta mia madre e andiamo in camera mia per parlare del più e del meno.

«Hai saputo?»

«Saputo cosa?» le domando confusa.

«Venerdì sera ci sarà una festa in maschera in piazza, ci andiamo? Ti prego non puoi dire di no» chiede lei entusiasta.

«A che ora?»

«Alle nove...»

«Va bene. Questa settimana abbiamo tutto il tempo per pensare a come travestirci.»

«Sì certo, anche se io ho una mezza idea!»

«Dimmi pure...» le dico. Chissà come sarà questa festa.

«Catwoman, sexy e bella» risponde in preda all'euforia.

«Ti rispecchia, direi. Vuoi dormire qua? Pizza e film?» le chiedo. Lei annuisce, così va a prendere le sue cose. Casa sua è a cinque minuti di distanza dalla mia ed io nel frattempo preparo la nostra postazione, camera mia. Inizio a mettere quattro cuscini sparsi per il letto e due coperte, a preparare i pop corn e metto in vista alcuni film in dvd che sceglieremo stasera, ma sicuramente guarderemo sempre il solito. Intorno le sette arriva e così ordino la pizza e ovviamente abbiamo scelto il solito film strappalacrime che a noi piace tanto. Dopo un po' arriva la pizza e mettiamo il

film “La memoria del cuore”. Ogni volta questo film mi fa piangere come una fontana. Verso mezzanotte sento la porta d’ingresso aprirsi e chiudersi, scendo e vedo mio padre e vado a salutarlo. Mi dà un bacio sulla fronte.

«Tutto bene scimmietta?»

«Sì e tu hai avuto qualche intervento speciale oggi?» chiedo emozionata.

«Un trapianto di cuore, un intervento di appendicite che ormai era quasi in peritonite e qualche visita post-operatoria...» dice lui.

«Tutto bene?»

«Sì, stanno tutti bene.»

«Va bene, torno su con Tamara. Notte papà» dico e lui mi saluta. Nel frattempo torno in camera e finisco di vedere il film. Come al solito ci sono molte chiacchiere da ragazze. Dopo un po’ crolliamo e ci addormentiamo. Mi sveglio la mattina intorno alle nove e trenta e vedo che manca Tamara, scendo e la trovo giù che fa colazione con i miei genitori e Loren. Mi unisco alla colazione e chiacchieriamo del più e del meno. Dopo la colazione, Tamara si veste e torna a casa dei suoi genitori. Io vado a fare una doccia calda e rilassante, asciugo i capelli e li lego in una treccia, trucco i miei occhi azzurri con del semplice mascara e poi indosso una maglietta bianca e dei jeans chiari. Indosso le scarpe da ginnastica, prendo la mia borsa, il mio cellulare e le mie cuffiette.

«Mamma, vado a fare un giro» dico.

«Vieni a pranzo?» chiede.

«Sì... ciao»

Esco e vado verso il parco, c’è molta gente che fa attività fisica, molti nonni insieme ai loro nipotini e tanti genitori con i loro figli. Anche a me piacerebbe un giorno provare la sensazione di essere mamma, mi piacerebbe davvero tanto. Man mano che cammino noto un negozio di costumi di carnevale, mi fermo davanti alla vetrina dove c’è un abito da principessa vittoriana, è azzurro e dorato, assolutamente bellissimo, sarebbe perfetto per la festa in maschera. Compongo immediatamente il numero di Tamara che ri-

sponde subito e le do appuntamento in quel negozio. Arriva dopo pochi minuti. Entriamo ed io provo quel costume, esco dal camerino e vedo Tamara a bocca aperta.

«È... perfetto per te Emily! È bellissimo» dice lei. Mi guardo e mi piace davvero come mi sta. Vedo Tamara andare nel reparto maschere e me ne prende una azzurra.

«Ecco, provala!» me la porge ed io la provo.

«Adesso sì che è perfetto, dà quel qualcosa di misterioso.»

Nel frattempo che mi cambio per rimettere i miei vestiti, Tamara prova il costume di Catwoman, che le sta d'incanto e ovviamente decide di prenderlo. Verso l'una e mezza torno a casa e mostro a mia madre il costume e la maschera, li adora entrambi. Dopo aver pranzato tutti insieme e aver aiutato mia madre come al solito, salgo in camera per preparare una borsa con dentro alcune cose per il college e mia madre gentilmente mi aiuta.

«Oggi ho deciso di tornare prima al college, quindi tra mezz'ora vado con Tamara...» dico e mia madre sorride.

«Va bene. Torni venerdì?»

«Certo... se non ci sono imprevisti. E poi c'è la festa venerdì.»

Dopo mezz'ora mi chiama Tamara dicendomi che è pronta e che mi sta aspettando, così prendo la valigia, scendo le scale, saluto mia madre, mia sorella e mio padre e salgo in auto per andare a prendere Tamara e ci avviamo verso il college. Una volta arrivate ci dirigiamo nella nostra stanza e iniziamo a sistemare un po' le nostre cose. Dopo aver finito decidiamo di fare una passeggiata in giro per il campus e ci sono tante persone che si mettono a scherzare con noi, amici e conoscenti. Siamo sedute sulle scale e in lontananza noto un ragazzo seduto sul prato, con la schiena poggiata sul tronco di un albero che sta leggendo qualcosa. Capelli castani, bei lineamenti del viso e sembra davvero interessato a ciò che legge. Poco dopo lo vedo alzarsi, chiudere il libro e avviarsi verso il dormitorio. Chissà che facoltà frequenta. La settimana passa velocemente tra una lezione ed un'altra ed è già arrivato venerdì, la sera della



fiesta. Sono stata tutto il giorno da Tamara e ci siamo divertite molto, verso le sette di sera iniziamo a prepararci, indosso il mio costume, ma non so come truccarmi così lei si occupa dei miei capelli e del mio make-up. Mi lega i capelli e li fa in maniera elegante e comoda allo stesso tempo, mi trucca in modo semplice dato che mi conosce, poco ombretto sui toni del bianco e dell'azzurro, semplice eyeliner, mascara e rossetto nude. Mi piaccio molto. Indosso le scarpe azzurre abbinare al costume. Lei indossa il suo costume e lascia i suoi capelli lunghi e biondi sciolti e lisci. Mette un trucco nero e bianco e il rossetto rosso. Alle nove e un quarto siamo in piazza dove c'è molta gente, tra cui moltissimi giovani ed io indosso subito la maschera. Iniziamo a ballare ed io mi diverto da matti con Tamara. Dopo un po' esco dalla mischia e vado a prendere qualcosa da bere.

«Un bicchierino di rum» dico al barista e me lo dà subito. Al bancone noto un ragazzo vestito da principe, color blu scuro e qualche dettaglio argento, un mantello argentato, stivali neri, la classica spada da cavaliere e un cappello blu con una piuma bianca, ma si possono intravedere i suoi capelli castani. Anche lui ha una maschera e vedo che sta guardando dalla mia parte... sta guardando *me*. Posso sentire le mie guance arrossire leggermente quando lo vedo avvicinarsi verso la mia direzione.

«Buonasera mademoiselle» dice sorridendomi.

«A voi, monsieur» ricambio il sorriso e cerco di essere il più gentile possibile.

«Possiamo darci del "tu"? Non siamo mica nell' '800...» chiede ed io rido leggermente.

«Ovviamente» rispondo.

«Piacere, Christopher» dice mentre mi bacia la mano. Posso sentire una sensazione strana, tipo brividi, ma piacevoli.

«Emily»

Mi guarda per un momento negli occhi, posso dire con certezza che i suoi sono chiari, azzurri. È strano, ma è come se lo avessi già visto prima. Mi prende la mano.

«Siccome sono un gentiluomo, my Lady Emily, mi concederebbe questo ballo?» chiede e sento una canzone lenta, hanno cambiato musica e non me ne sono accorta?

«Volentieri my Lord Christopher» rispondo. Ci avviamo verso la pista da ballo. Ha una mano sul mio fianco e una che tiene la mia mano. Mi attira di più a sé e sento le guance diventare più rosse che mai. Mi guarda e quasi mi sciolgo. Ci muoviamo a ritmo, è bellissimo ballare con questo ragazzo... Christopher, che bel nome, anche se posso giurare di averlo già visto, ma non ricordo in che occasione. I suoi occhi sono calamite, non riesco a non guardarli, azzurri come il cielo in primavera e profondi come il mare. Il suo profumo è un'essenza che riesce a colpire, una fragranza bella, leggera ma elegante. La canzone termina e lo vedo avvicinarsi a me per chinarsi vicino al mio collo.

«È stato bellissimo ballare con te... Emily» sussurra al mio orecchio. Rispondo sorridendo ma guardandolo sempre negli occhi.

«Vorrei poter vedere il tuo viso senza la maschera, se non chiedo troppo.»

«Anche io vorrei lo stesso.»

«Come gradite, mademoiselle» dice e toglie la maschera. Incredibile, è il ragazzo che ho visto giorni prima a leggere, appoggiato a quell'albero al campus. È così bello e che sorriso che ha.

«Adesso tocca a te Emily.»

Tolgo la maschera e vedo lui sorridere leggermente. Ci limitiamo a guardarci per pochi istanti e mi sorride. Ad un certo punto guarda l'orologio.

«Devo andare. È stato un piacere Emily, spero di rivederti» dice e se ne va.

Sono un po' delusa dal fatto che se ne sia andato così presto. Vedo Tamara venire verso di me.

«Hey, ti ho vista ballare con quel tizio... tutto bene?» chiede guardando il mio viso un po' deluso.

«Sì, tutto bene...»

«Andiamo a casa? È già mezzanotte» dice ed io annuisco. Ci avviamo verso casa di Tamara.

Indosso il pigiama, mi strucco, mi slego i capelli e li pettino prima di andare a dormire. Non riesco a smettere di pensare a Christopher.

«Ma almeno ce l'ha un nome quel ragazzo con cui hai ballato?» chiede.

«Christopher.»

«Bel nome...»

«Già! spero di rivederlo.»

«Ti ha colpito, eh?»

«Un po'. È davvero un bel ragazzo e frequenta il nostro college.»

«Davvero? Allora è sicuro che lo rivedrai» dice lei e poco dopo ci mettiamo a dormire.

Passato il weekend ricomincia la settimana. È lunedì mattina, sveglia alle sette, doccia veloce, jeans scuri, maglia scura, capelli lasciati al naturale, semplice mascara agli occhi e Converse. Prendo la borsa con i libri e ci avviamo verso il bar del campus. Ordino un cappuccino e un croissant.

### *Christopher's pov*

Si ricomincia la settimana. Venerdì sera, alla festa è stato bellissimo. Ho incontrato questa ragazza, Emily... è bellissima, così dolce e innocente... mi ha colpito proprio in pieno, occhi azzurri come il mare dei Caraibi, capelli castani bellissimi e un sorriso così magico da avermi fermato il cuore per un istante.

Vado al bar del campus con il mio compagno di stanza e anche migliore amico Marco, è di origini italiane, precisamente di Firenze, si è trasferito qua a Nashville dieci anni fa per il lavoro dei suoi genitori e da allora siamo praticamente amici inseparabili. Ordino un succo di frutta e una ciambella, mi giro per un momento e la vedo, la riconosco immediatamente, è proprio lei... la principessa più bella che si potesse mai incontrare. La vedo sorridere, potrei riconoscere quel sorriso tra mille, sta sorridendo alla sua

amica e mi si scioglie il cuore. Vado da lei, sembra quasi felice di vedermi.

«Emily» dico sorridendole.

«Christopher...»

«Chiamami semplicemente Chris...» dico e lei sorride.

«D'accordo... Ti presento Tamara, la mia migliore amica.»

Nel frattempo arriva Marco.

«Hey Chris, non mi presenti queste fanciulle?» chiede lui.

«Loro sono Tamara ed Emily...»

«Tamara Watson» dice lei presentandosi a Marco.

«Emily Roosevelt»

Un momento! Cosa? Emily Roosevelt? No, non posso crederci...

«Marco Auditore... che porta la colazione al qui presente Christopher Kenway» dice porgendomi la colazione. Anche lei ha capito... ha la faccia sconvolta.

### *Emily's pov*

Christopher Kenway? È lui? Davvero lui? Oh cavolo... il figlio del nemico di mio padre. Le nostre famiglie sono nemiche da sempre. William, il padre di Chris, e il mio si odiano, non so esattamente il motivo, ma mio padre mi ha sempre detto di non avere contatti con loro, di nessun tipo. Tamara mi guarda abbastanza sconvolta dato che lei conosce la situazione.

«Beh... scusate ma noi abbiamo lezione» dice Tamara, li saluta e ce ne andiamo. Ci fermiamo vicino ad un albero, dove c'è una panchina e ci sediamo. Mi guarda per un momento con i suoi grandi occhi verdi in attesa di una mia parola, ma sono senza parole.

«Non hai la lingua per caso?»

«Più che altro non ho le parole... insomma... Chris... è un Kenway. Le nostre famiglie si odiano da sempre!» rispondo quasi senza fiato per la situazione.